

Nella capitale del Sud riapre il «Bellini» splendido spazio scenico di lunga e grande storia

L'«Opera da tre soldi» torna in uno spettacolo che ne avvicina la favola al mondo mediterraneo

Il Brecht di Spaccanapoli

Napoli ha acquistato un suo glorioso, splendido teatro, il Bellini, fatto e rifatto nell'ultimo terzo dell'Ottocento (la prima costruzione si data al 1864, la seconda, nel luogo attuale, al 1878), poi decaduto e infine disfatto, al termine di una sempre più precaria attività cinematografica, iniziata all'epoca del «muta» e ridottasi, di recente, al livello delle «luce rosse». Ora scena e sala vivono di nuovo.

AGGEO SAVIOLI

NAPOLI Nel secolo scorso, il Bellini fece concorrenza al San Carlo. Vi passarono grandi cantanti, e attori non meno illustri. Vi si alternarono prosa e musica, opera e operetta, cinema e rivista, rivista e canzoni. Vi si affermarono i maggiori esponenti dell'arte comica partenopea, da Peitto a Viviani, da Scarpetta a De Filippo. Lasciato andare in progressiva rovina, a partire dagli anni Cinquanta-Sessanta, è stato adesso recuperato, e restaurato con ogni cura in tempi brevi, da un gruppo di teatranti di qui. Stucchi, doratura, un'abbondanza di motivi ornamentali e la prevalenza del color rosso lo ricollocano, d'incanto, nel periodo in cui nacque e fiorì. Poco meno di novecento i posti, fra platea, cinque ordini di palchi e l'altissimo loggione. Ampio il palcoscenico: buona l'acustica, piuttosto asfittico il foyer.

A inaugurare il risorto Bellini, nato Russo, uno dei promotori dell'impresa ha scelto l'«Opera da tre soldi» di Bertolt Brecht e Kurt Weill. Considera brecht un compendio di «generi» diversi: quasi una *summa* parodistica e affettuosa, critica e solidale, dei molti modi di far teatro: tutti quanti, come accennavamo prima, presenti nella lunga storia del teatro. Nello spettacolo anche il cinema. La del resto capolino con quello schermo spento dinanzi al quale si finge (anziché in una stalla o in un garage, come suggerirebbero la lettera del testo o una certa consuetudine interpretativa) lo svolgimento della baldoria festa per le nozze fra il bandito Mackie Messer e Polly Peachum, figlia del generale, cinico organizzatore e sfruttatore della mendicizia Gionata Geremia.

Se, insomma, la canca eversiva dell'«Opera da tre soldi» è abbastanza attenuata (qual che vago spunto tratto dal più maturo e misconosciuto *Romanzo da tre soldi* indica un orientamento registico rima stio poi sulla carta) la sua «teatralità» resiste bene e bene si presta a essere piegata verso forme, movenze e cadenze che la avvicinano a una tradizione italiana o comunque mediterranea. Ecco dunque prendere spazio e respiro la figura del cantastore animatore di fantocci e burattini che mimano i personaggi in carne e ossa, ecco alcuni momenti canonici della vicenda proposta, in misura accentrata come «numeri» canonici o «fasi» a se stanti: ecco la «passarella» nella quale si produce l'intera compagnia, ecco l'attesa di Mackie Messer ai piedi della forca, sdrammatizzata dal luddismo al quale il nostro viene sottoposto, come un pupazzo da tiro a segno, e il famoso «messo a cavallo», l'attore della grazia sovrana, appare infine moltiplicato nelle sembianze umane e animalistiche di una piccola giostra da fiera mentre già la partitura sempre stupenda di Kurt Weill sarà stata spinta (da Antonio Sinagra, impegnato elaboratore e arrangiatore) sui ritmi e i timbri bandistici di una processione religiosa.

Ci troviamo qui infatti non nella Londra ipotizzata da

Bertolt Brecht (sul modello inglese e settecentesco di John Gay), bensì nella New York che già Strehler adottava come cornice. Ma stavolta dovremmo essere proprio nei paraggi della Little Italy, poiché il punto focale della situazione è identificato nella ricorrenza di San Gennaro. La «naoletantità» in senso stretto affiora però solo di scorcio affidandosi ai pochi attori in grado di esprimerla, in evidenza Antonio Casagrande, un Peachum di forte naso e calda comunicativa, e suo figlio, Maurizio, ottimo cantastore. Mackie Messer è Lando Buzzanca, più credibile come *tombur di femmes* che come brigante, e l'altra voce, al quanto giù di voce: Di voce di stile non difetta davvero. Anna Maria, a suo agio nei panni della signora Peachum, è una lieta sorpresa e stata per noi, Flavia Fortunato cantante «leggera» che incarna con svelta grazia l'immortale Jenny delle Spelonche. Merita Dalia Frediani, come Polly

eccede in un «bingnao» non sappiamo se del tutto simile a «Da ricordare ancora Licio Allocca, Patrizia Spinosa, Lino Motta, Luigi Uzzo, Mario Porfido».

Ma da sottolineare soprattutto l'apporto di Renato Lon per la scenografia basata su elementi mobili e non rigombranti di Santuzza Cali per i costumi di Toni Ventura per le coreografie. I quadri d'insieme hanno una vigorosa plasticità di ascendenza stremiana ma invernata di un impulso populistico che lega bene i brani a Napoli. Tanti applausi per la nutritissima formazione (comprensiva di dodici strumentisti).



Lando Buzzanca e Dalia Frediani nell'«Opera da tre soldi»

Pianoforte
Jugoslavo vince premio Zecchi

Polemiche
Giù le mani dalle giornaliste!

ROMA Uno jugoslavo di 21 anni Alexander Sardar, formatosi negli Stati Uniti con Leon Fleischer, ha vinto (aggiudicandosi il premio di 10 milioni di lire) il 1° concorso internazionale «Carlo Zecchi» dedicato alla memoria dell'illustre artista romano della tastiera morto nel 1984. Lo ha deciso, dopo le diverse prove eliminatorie, la giuria formata da Tito Aprea, Gerassimos Kakalis, Halina Sedziewicka, Igo Koch, Helmut Labener, Maria Elisa Tozzi, Rolando Nicotoli e Giorgio Vidusso. Il secondo premio in palio non è stato assegnato, mentre per il terzo premio sono stati classificati ex aequo il giapponese Sachiko Hasegawa e l'australiano Victor Sangiorgio. Alexander Sardar ha pure vinto il premio dei giornalisti specializzati che hanno classificato ai posti d'onore Sachiko Hasegawa e Victor Sangiorgio, assegnando inoltre una targa speciale all'italiana Marta Pagnon. Alle finali hanno preso parte 19 giovani pianisti di 8 paesi: mentre alle pre-selezioni erano stati 50. Il pianista jugoslavo si è aggiudicato la vittoria all'unanimità seguendo nell'ultima prova il «Concerto in do maggiore» di Haydn e il «Concerto in si minore op. 23» di Chaikowski.

Il discutibile sondaggio con il quale la rivista *Sorrisi e canzoni* ha chiesto ai teledipendenti il «gradimento» nei confronti delle giornaliste telexive ha provocato una dura reazione del coordinamento donne Rai della Flls Cgil e dell'Uisrai. Il sindacato giornalisti Rai nel documento si considera il sondaggio un pesante attacco all'informazione del servizio pubblico. Con un'inaspettabile violazione della sfera privata si tenta, ancora una volta, di screditare la professionalità di chi lavora in Rai e di ridurre il discorso sull'impegno delle donne a valutazioni volgari e offensive. Un episodio che si inquadra in una più generale degenerazione favorita dalla drammatica rincorsa all'audience, innescata dalle televisioni commerciali. Amareggiata e scontenta che anche la stampa cosiddetta seria si presti a questo tipo di strumentalizzazioni che vanno invece contrastate e stroncate con durezza. Le giornaliste in causa saranno inoltre le protagoniste di un dibattito a loro dedicato nel corso della trasmissione *Per fare mezzanotte* alle 23.20 di domani. Saranno il programma di Raiuno e Tg1 condotto da Gino Marzullo si occuperà di moda maschile.

Primefilm

Ecco «Mr. North», l'onore degli Huston

SAURO BORELLI

Mr. North regia di Danny Huston. Sceneggiatura James Costigan, John Huston, Janet Roach (dal romanzo di Thornton Wilder *Theophilus North*, Mondadori). Interpreti Anthony Edwards, Robert Mitchum, Lauren Bacall, Anjelica Huston, Harry Dean Stanton, Usa, 1988. Roma: Barberis

Nello scorcio tra la prima e la seconda guerra mondiale Thornton Wilder (1897-1975) ha conosciuto coi suoi libri, in ispecie col

fortunato *Il ponte di San Luis Rey*, aveva, solida notorietà. John Huston, ormai allo stremo della sua avventurosa carriera e prossimo alla morte, memore di lontane letture delle cose di Wilder, si risolve, subito dopo la superlativa prova di *The Dead*, a porre mano in qualità di sceneggiatore alla trasposizione cinematografica del romanzo wilderiano *Theophilus North* prontamente ribattezzato per lo schermo nel più immediato, conciso *Mr. North*. La regia fu affidata al figlio Danny, mentre lo stesso John sarebbe dovuto compa-

rire come attore nella parte del vecchio, richissimo Robert Mitchum e della gloriosa vecchia signora Lauren Bacall, ma pensiamo anche alla presenza significativa di interpreti di caratterizzata fisionomia come Anjelica Huston e Harry Dean Stanton, oltre al già colaudato Anthony Edwards (*Top Gun*) nel ruolo centrale dell'eroe eponimo, appunto Mr. North.

Quanto al giovane Danny Huston, romano di nascita, poco più che ventiseienne, c'è da dire che non s'è limitato per l'occasione a prendersi il carico con filiale devozione del progetto paterno incompiuto. Certo, ha aggiornato,

dimensionato la sceneggiatura originaria con avvedute, essenziali ritocchi, giungendo all'esto ragionato, ragionato di una rappresentazione più che dignitosa d'una parte cospicua del romanzo di Wilder. E non poteva essere altrimenti, poche anche Huston jr provò subito un insolito allentamento per il medesimo libro «Fu attratto in modo singolare dal romanzo per il suo buon senso, ritmo e dialogo. Questa favola stravagante aveva di grandi personaggi e un elemento di magia. Ne fu affascinato».

Il film si muove agevolmente nell'ambiente della provin-

ciare, facoltosa Newport degli anni Venti col proposito di una rifigurazione agrodilettante di vizi e dei vezzi della società americana dell'epoca. Ciò che non esce è un quadretto disinvolto, elegante che non va troppo a fondo nelle analisi, ma che pure diverte, svaga con sufficiente, calibrata arguzia polemica.

Di particolare pregio, in tale lavoro tenuto sempre su registri abbastanza spediti e gradevoli della piccola, progressiva moralità la caratterizzazione, disinvolto, azzeccata che il bravo Anthony Edwards fornisce di quel risoluto, democratico Mr. North che, con

un po' d'istrionismo (ha la particolare proprietà di abbordare e persino guaire con qualche scossetta elettrostatica) e molta costanza, raddrizza torti, vince cause ormai perdute e interenere addirittura il cuore di sensibili gentildonne. Per l'occasione, Mitchum e la Bacall, nei rispettivi ruoli dell'attempato capitano d'industria Bosworth e della disinibita signora Granston, ed Anjelica Huston, fasciosa e arguta puerella, fanno splendida corona alle gesta tutte e comunque lodevoli del beniamino della vita e della fortuna Mr. North.



Lauren Bacall nel film «Mr. North»

RAIUNO	
7.15- 8.40	UNO MATTINA. Con Livia Azzioli e Piero Badaloni
8.40	LA VALLE DEI PLOPPI
10.00	CI VEDIAMO ALLE 10. Con Vincenzo Buonassisi ed Eugenia Monti
10.30	TG1 MATTINA
10.40	CI VEDIAMO ALLE 10. (2ª parte)
11.00	LA VALLE DEI PLOPPI
11.30	CI VEDIAMO ALLE 10. (3ª parte)
11.55	CHE TEMPO FA. TG1 FLASH
12.05	VIA TEULADA, 68. Con Loretta Goggi Regia di Gianni Brazza
12.30	TELEGIORNALE. Tg1 Tre minuti di
14.00	FANTASTICO BISS. Con G. Magalli
14.15	IL MONDO DI QUARK. Di P. Angela
16.00	SETTEGIORNI PARLAMENTO
16.30	LUNEDI SPORT
17.00	BIGI Programma per ragazzi
17.30	PAROLA E VITA. Le radici
18.00	TG1 FLASH
18.05	DOMANI SPOBI. Con G. Magalli
19.30	IL LIBRO, UN AMICO
19.40	ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA
20.00	TELEGIORNALE
20.30	IL CUOINO AMERICANO. Film in due parti con Brod Davis, Tony Lo Bianco, regia di Giacomo Sestato
22.25	TELEGIORNALE
22.45	APPUNTAMENTO AL CINEMA
22.50	SPECIALE TG1. Di Enrico Mentana
23.40	PER FARE MEZZANOTTE
24.00	TG1 NOTTE. CHE TEMPO FA

RAIDUE	
7.00	PRIMA EDIZIONE. Con M. Pastore
8.30	GUARDIA, GUARDIA SCELTA, BRIGADIERE E MARESCIALLO. Film con Alberto Sordi
10.00	CUORE E BATTUCORE. Telefilm
11.00	TG2 TRENTATRE
11.05	DSE: CHIMICA IN LABORATORIO
11.35	L'IMPAREGGIABILE GIUDICE FRANKLIN. Telefilm
11.55	MEZZOGIORNO E... Con G. Funari (1ª parte)
13.00	TG2 ORE TREDICI
13.15	TG2 DIODIENE
13.30	MEZZOGIORNO E... (2ª parte)
14.00	SARANNO FAMOSI. Telefilm
14.45	TG2 ECONOMIA
15.00	ARGENTO E ORO. Un programma ideato e condotto da Luciano Ripoli, con Anna Carlucci
17.00	TG2 FLASH
17.05	SPAZIOLIBERO. Uspj
17.25	IMPROVVISANDO. Con Marta Flavi, Massimo Catalano, Antonio e Marcello
18.20	TG2 SPORTSERA
18.35	IL COMMISSARIO KOSTER. Telefilm
19.30	METEO 2. PREVISIONI DEL TEMPO
19.45	TG2 TELEGIORNALE. TG2 DIODIENE
20.30	CAPITOL. Sceneggiato (7ª puntata)
21.40	INCREDIBILE. VIAGGIO ATTRAVERSO IL FASCINO DEL MISTERO. Conduce Maria Rosaria Omaggio
22.40	TG2 STABERA
22.50	MASTER '88. Con Anna Oxa
23.50	TG2 NOTTE FLASH
0.15	IL PIRATA SONO IO!. Film regia di Mario Mattoli

RAITRE	
12.00	DSE: FATA MORGANA
14.00	TELEGIORNALE REGIONALI
14.30	DSE: DANTE ALIGHIERI
15.00	DAL GIOCO ALL'INFORMATICA
15.30	PALLAMANO. Impis-Bressanone
16.05	RUGBY. L'Aquila-Scavolini
16.25	SPORT EGUESTRI. Da Verona
16.40	VIAGGIO IN ITALIA
17.30	GEO. Con Gianclaudio Lopez
18.20	VITA DA STREGA. Telefilm
18.45	DERBY. A cura di A. Biscardi
19.00	TG3 TELEGIORNALE REGIONALI
19.45	SPORT REGIONE LUNEDI
20.00	BLACK AND BLUE
20.30	UN GIORNO IN PRETURA
21.30	LA TV DELLE RAGAZZE. Varietà
22.20	TG2 SERA
22.30	IL PROCESSO DEL LUNEDI. Di A. Biscardi
24.00	TG3 NOTTE



«Troppo forte» (Canale 5 ore 20,30)

TUTTOGGI	
16.00	TUTTOGGI. Telegiornale
16.10	SPORT SPETTACOLO
18.50	TUTTOGGI. Telegiornale
19.00	JUKE BOX
20.30	BASKET. Chicago New York
22.30	TUTTOGGI. Telegiornale



TUTTOGGI	
14.00	UNA VITA DA VIVERE. Sceneggiato
17.45	CARTONI ANIMATI
20.00	SOQUADRA SPECIALE ANTIMINE. Telefilm con H. Sordi
20.30	FACCIA A FACCIA. Film
23.00	COLPO GROSSO. Quiz
24.00	SPEEDY Sport

RADIO	
6.30	GR2 NOTIZIE 7 GR1 7.20 GR3 7.30 GR2 RADIOMATTINO 8 GR1 8.30 GR2 RA DIOMATTINO 9.30 GR2 NOTIZIE 9.45 GR3 10 GR2 ESTATE 10 GR1 FLASH 11.30 GR2 NOTIZIE 11.45 GR3 12 GR1 FLASH 12.30 GR2 RADIOGIORNO 13 GR1 13.30 GR2 RADIOGIORNO 13.45 GR3 14.30 GR2 ECONOMIA 16.30 GR2 NOTI ZIE 16.30 GR2 NOTIZIE 16.45 GR3 19 GR1 SERA 19.30 GR2 RADIOSERA 20.45 GR3 22.30 GR2 ULTIME NOTIZIE 23 GR1
15.05	Ticket settimanale della salute 16 il pagellone 18.30 Musicaera 20.30 Stagione dei concerti dell'UER 23.05 La telefonata

SCEGLI IL TUO FILM	
8.30	GUARDIA, GUARDIA SCELTA, BRIGADIERE E MARESCIALLO. Regia di Mauro Bolognini, con Alberto Sordi, Peppino De Filippo, Aldo Fabrizi. Italia (1956) Risate di primissima mattina con un'espacato del mondo dei vigili. Disavventure di quattro graduti che combinano pasticci nell'adempimento del dovere. Ricco il cast, buona la regia. Da recuperare, per i matturieri.
9.50	IL PICCOLO ALPINO. Regia di Oreste Biancoli, con Elio Sennangelo, Mario Ferrari. Italia (1940). E dopo le risate, i pianti, in questo lacrimosissimo film ispirato a un romanzo «patriottico» di Salvatore Gotta. Nella prima guerra mondiale un orfanello viene catturato dagli austriaci. Fugge, torna in patria, attraversa tutta la guerra e alla fine ritrova il padre. Al confronto «Cuore» era un libro stracco RETEQUATTRO
20.30	TROPPO FORTE. Regia di Carlo Verdone, con Carlo Verdone, Alberto Sordi. Italia (1985) Carlo Verdone «duro» di pastorella, centauro romano dal gubbotto borchiato e dal cuore d'oro. Si offre come comparsa a Consolat perché deciso a sfondare nel mondo del cinema: ma il suo arambismo è tutta apparenza. C'è anche Sordi nei panni di un avvocato, ma non graffia. CANALE 5
20.30	FACCIA A FACCIA. Regia di Sergio Sollima, con Gian Maria Volontè, Tomas Milian. Italia (1971) E se fosse il titolo più curioso della serata? Gli appassionati dello spaghetti-western lo considerano un film-culto. Recatosi nel Far West per motivi di salute (?), un mite professore viene fatto prigioniero da un pericoloso bandito. Prima tenta di redimerlo, poi segue la sua avita spicciolata. La coppia Milian-Volontè è stravagante, ma da vedere. ITALIA 7
20.30	LE PIOGGE DI RANCHIPUR. Regia di Jean Negulesco, con Lana Turner, Richard Burton. Usa (1955) Nella India misteriosa (si diceva così, una volta) la moglie di un Lord inglese si invaghisce di un brillante medico indiano. E' un po' la storia di «Passaggio in India», ma in salsa super-hollywoodiana. Una parola per definirlo? Umido, in tutti i sensi! RETEQUATTRO
23.50	ELENI. Regia di Peter Yates, con Kate Nelligan, John Malkovich. Usa (1985) Prima visione tv di un film mai uscito nei cinema italiani. Si ispira al romanzo autobiografico di Nicolas Cage: un giovane giornalista americano di origine greca torna nella madre patria per scoprire la verità sulla morte della madre. Scoprirà che la donna è stata uccisa da comunisti alla fine della prima guerra mondiale, perché aveva nascosto i propri figli che dovevano essere deportati. Kate Nelligan è bravissima la regia di Peter Yates è corretta, ma il film è di un viscerale anticommunismo che qua e là tocca i toni della perorazione, ed esagera in retorica. Di quei film che si definiscono interessanti! RETEQUATTRO